

## L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA ITALIANA

Francesca Robertiello

Si metterebbero in fila, tutti i faldoni custoditi nell'Archivio di Stato di Milano coprirebbero una strada lunga 45 chilometri. L'equivalente della distanza che intercorre in linea d'aria tra Milano e Bergamo. Il progetto d'archiviazione, nella sua accezione moderna, prese forma nel 1786.

pagina IX

Giacimenti culturali / 5

Il racconto

# Da Leonardo a Sindona una storia lunga 45 chilometri

FRANCESCA ROBERTIELLO

Se si metterebbero in fila, tutti i faldoni custoditi nell'Archivio di Stato di Milano coprirebbero una strada lunga 45 chilometri. L'equivalente della distanza che intercorre in linea d'aria tra Milano e Bergamo. Il progetto d'archiviazione, nella sua accezione moderna, prese forma nel 1786, quando la maggior parte dei documenti della Signoria Sforzesca abbandonò le sale del Castello per giungere, cento anni dopo insieme ad atti governativi, giudiziari ed ecclesiastici, nella sede attuale: Palazzo del Senato, un edificio seicentesco nel cuore del centro storico.

«I circa 45 chilometri di scaffali dell'Archivio di Stato sono memoria viva» spiega Oliviero Ponte di Pino, organizzatore culturale e curatore del programma di Bookcity. «Vi è conservata – prosegue – anche la documentazione dei grandi processi che hanno segnato la storia italiana, ancora piena di zone d'ombra. Per esempio, grazie al lavoro del team guidato da Umberto Valloreja, sono emersi di recente elementi inediti sulla strage di Piazza Fontana, sulla nascita delle Brigate Rosse e sui casi Battisti, Sindona, Calvi e Calabresi». Documenti di valore

storico, paleografico e diplomatico convivono così in una fusione perfetta tra ieri e oggi. E il futuro? «In questi faldoni possiamo trovare qualche bagliore che dal passato illumini il presente, ma soprattutto l'avvenire» conclude Ponte di Pino. Frequentato principalmente da studiosi, l'Archivio ospita anche mostre, eventi culturali e alcune iniziative di privati durante le settimane della moda e del design. L'intento dei dirigenti, però, è di unire ancora di più alle esigenze dei ricercatori la curiosità dell'intera cittadinanza: «Vogliamo attirare anche un pubblico non specialistico» dichiara Benedetto Luigi Compagnoni, direttore dell'Archivio di Stato di Milano. «Pensiamo – spiega – che un documento, rigorosamente esposto dal punto di vista scientifico, possa anche essere semplicemente bello da vedere».

È il caso del testamento sotto forma di raccolta di disegni realizzato nel 1624 dal pittore sordomuto Luca Riva, la cui unicità è racchiusa proprio nelle sue vignette: da quella raffigurante l'artista inchinato di fronte alla moglie, alla quale avrebbe lasciato la casa e un'ingente somma di denaro, fino

a quella più ironica dedicata al nipote, al quale avrebbe invece destinato poco o nulla a causa del suo vizio per il gioco. Curiosando tra i documenti, si trova il contratto che nel 1483 Leonardo Da Vinci sottoscrisse con il suo committente per dipingere la Vergine delle rocce. L'atto, di difficile lettura perché in parte compromesso dall'acqua, conserva nella parte finale l'unico autografo dello scienziato steso da sinistra verso destra. È noto, invece, che l'artista fosse solito scrivere da destra verso sinistra,

ma davanti a un notaio la firma deve essere leggibile, anche se l'autore è un uomo del calibro di Leonardo. Contemporaneo al contratto leonardesco, inoltre, è il cosiddetto Codicetto di Lodi. Un manoscritto pergameneo, il cui interesse artistico è racchiuso nella miniatura, perfettamente conservata, raffigurante i duchi, Bianca Maria Visconti e Francesco



L'Archivio di Stato  
Un libro con lo stemma di Maria Teresa d'Austria. Tra i documenti conservati il contratto di Leonardo per la Vergine delle Rocce



I Sforza, inginocchiati di fronte a san Girolamo. «I visitatori, soprattutto i ragazzi delle scuole, – racconta Mariagrazia Carlone, archivista – rimangono molto colpiti quando scoprono che miniature come queste sono dipinte con materiali preziosi come l'oro o il lapislazzulo». È di epoca risorgimentale (1820), invece, uno dei documenti più singolari: il biglietto scritto con il sangue da Silvio Pellico durante la prigionia, conservato negli atti del suo processo. Il destinatario fu il suo amico, Pietro Maroncelli, che lo scrittore voleva dissuadere dallo svelare dettagli compromettenti su di lui e sulla loro società segreta. Ma il messaggio venne intercettato da una guardia e Pellico, costretto ad ammettere la sua colpevolezza, dovette riconoscere la prova, questa volta però firmandola con l'inchiostro.

Attraverso loggiati e corridoi, il percorso dentro l'Archivio prosegue nelle sale e nei depositi, dove i faldoni occupano ogni singolo millimetro delle scaffalature. «L'edificio non riesce a contenere tutti i nostri documenti, alcuni infatti sono stati collocati in magazzini fuori città» sottolinea ancora Mariagrazia Carlone. «I costi per mantenere in piedi tutta la macchina, inoltre, sono talmente elevati che spesso i fondi non riescono a coprire le spese di manutenzione e conservazione. E se otteniamo qualche entrata extra? La destiniamo senza dubbio al restauro di un atto prezioso».

Studiosi e interessati possono consultare le carte desiderate in una grande sala di lettura. Ogni sabato sono previste visite guidate gratuite e ciascun mese sul sito dell'Archivio viene presentato e descritto un documento di particolare pregio.

## Di che cosa stiamo parlando

Biblioteche, archivi, depositi di enti e istituzioni: Repubblica sta facendo un viaggio dentro i giacimenti culturali che hanno contribuito a forgiare l'anima di Milano e che sono un patrimonio di memoria e un'ispirazione per innovare e sperimentare. Dopo gli archivi della Fondazione Feltrinelli, la Braidense, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nata per volontà del cardinale Borromeo, e la Sormani che custodisce i tesori del '900, oggi la serie fa tappa nell'Archivio di Stato, una miniera di faldoni dove, come racconta Oliviero Ponte di Pino, "trovare qualche bagliore che dal passato illumini il presente"



Il cortile dell'Archivio di Stato in via Senato



I sotterranei che custodiscono i faldoni